

Delegazione di avvocati al CSM

«I giudici di Bologna lasciati senza mezzi»

I legali di parte civile nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto denunciano la scandalosa inerzia del governo

ROMA — Sembra quasi incredibile che per far funzionare a dovere una sede giudiziaria come quella di Bologna, dove sono in corso inchieste importantissime come quelle sulla strage del 2 agosto, sull'assassinio del giudice Mario Amato e sui delitti di Prima linea, occorrono tante richieste, tanti appelli al governo, tante sollecitazioni, che poi puntualmente cadono nel vuoto. Eppure è così: dopo molti mesi, dai ministeri della giustizia e dell'interno sono arrivate solo promesse, come se la lotta all'eversione fosse un problema privato dei magistrati impegnati nelle inchieste di Bologna.

Per cercare di sbloccare questa scandalosa situazione, una delegazione composta da avvocati di parte civile delle inchieste sulla strage del 2 agosto e sull'omicidio di Mario Amato si è incontrata con una delegazione del Consiglio superiore della magistratura, al Palazzo dei Marescialli. Le carenze degli uffici giudiziari bolognesi sono molto concrete: sono ancora vacanti due posti nell'ufficio del giudice del tribunale, che andrebbe inoltre allargato di altre quattro unità; un magistrato in più occorre per far fronte al lavoro della Procura; gli uomini della polizia giudiziaria sono solo cinque e dovrebbero essere almeno il doppio; è stato chiesto (e promesso) da tre mesi un piccolo computer per la raccolta dei dati sull'eversione, invece bisogna conti-

nare ad andare avanti lavorando tra mille scartoffie; per questo lavoro, inoltre, sono di tutto insufficienti i coadiutori giudiziari e i segretari; infine manca un «telecopier» per la trasmissione degli atti da una città all'altra e non viene fornita neppure la benzina per far marciare le auto blindate assegnate ai magistrati più in pericolo.

Questa somma di problemi è stata illustrata dagli avvocati dello Stato Gozzi e Linguiti (parte civile per il ministero dell'interno e per le Ferrovie dello Stato), dagli avvocati Giampaolo e Sbaiti (che rappresentano il Comune di Bologna), dal professor Vassalli e dall'avvocato Guerrini (rappresentanti della Provincia di Bologna), dagli avvocati Tarsitano e Zupo (parte civile per alcune famiglie che hanno avuto congiunti uccisi nella strage del 2 agosto) e infine dall'avvocato Gentile, rappresentante della famiglia del giudice Mario Amato, assassinato dal NAR il 23 giugno scorso.

I legali, insieme, hanno chiesto che una delegazione del Consiglio superiore della magistratura si rechi a Bologna per constatare di persona le gravi carenze illustrate. Da parte dei rappresentanti del CSM è stato assicurato un pronto interessamento, sebbene spediti ai ministeri della giustizia e dell'interno la competenza per le misure richieste, più volte promesse e non ancora adottate.

Si conclude al Senato il dibattito generale per la riforma della polizia

ROMA — Alla Commissione Affari costituzionali e Interni del Senato, si conclude oggi la discussione generale sul progetto di legge sulla riforma della polizia. Sulla relazione del deputato Murru si è aperto il dibattito, nel corso del quale ha preso fra gli altri la parola il compagno Flamigni. Martedì prossimo ci sarà la replica del ministro Rognoni, per poi passare all'esame degli articoli. L'impegno è di approvare il progetto di riforma prima di Natale.

Tre punti sui quali il PCI — ha detto Flamigni — presenterà emendamenti migliorativi:

- ① rivedere l'eccessivo potere affidato ai prefetti;
- ② modificare l'ordinamento del personale, tenendo conto

della necessità di armonizzare la normativa con la legislazione vigente per gli impiegati della polizia, quando c'è concordanza e compatibilità dei sovrafficiali, in particolare dei marescialli, cui si apre la carriera al grado di ispettori, una nuova figura di poliziotto prevista dalla riforma.

In realtà il testo varato dalla Camera affida ad essi i compiti di prima, così assumerebbero il grado ma non la effettiva carica. L'ispettore deve essere inteso invece come uno speciale agente di polizia tributaria del servizio investigativo. Si tratta però di collocare questi marescialli-ispettori ad un livello rettivo, che corrisponda alla loro qualifica funzionale. Un discorso analogo

va fatto per assistenti di polizia, aggiungendo che i

adeguamenti economici e di compiti vanno previsti anche per gli appuntati, eliminando al tempo stesso la discriminazione che colpisce un gruppo di funzionari e di ispettori di polizia, dal punto di vista della carriera:

③ rendere possibile un collegamento dei sindacati di polizia con altre associazioni sindacali. I comunisti — ha concluso Flamigni — presenteranno un emendamento soppressivo di ogni divieto.

Questo problema — ha precisato — era già stato sollevato nella stessa commissione di ieri al Gruppo del PCI del Senato, durante un incontro che alcuni senatori comunisti hanno avuto con esponenti del sindacato unitario di polizia.

Il deputato della Sinistra indipendente Stefano Rodotà ha, intanto, presentato una proposta di legge per rendere pubbliche le sedute della Commissione «salvo i casi in cui la Commissione, per ragioni di particolare gravità, intenda pro-

porne la segretezza».

Dottor Andrea Monai
Dentistico

Salve le mie gengive sanguinavano spesso a causa della placca dentaria, Mentadent P mi ha aiutato molto in questo problema.

I disturbi gengivali - sanguinamento, ritiro delle gengive - sono causati principalmente dalla placca dentaria che si insinua tra denti e gengive.

Mentadent P aiuta ad eliminare la placca già formata ed a prevenire la formazione di nuova placca.

Mentadent P è quindi efficace perché la sua azione protettiva si esercita riducendo il livello di placca che si forma tra le pulite quotidiane dei denti.

Questa strada — ha continuato Macciotta — è sicuramente preferita da quanti, attraverso i condizionamenti finanziari, vogliono continuare a controllare i contenuti dell'informazione. Ma sarà sbagliato dall'applicazione di una riforma che non solo contiene, nella parte già approvata, norme profondamente innovative sulla chiarezza della proprietà della informazione, deve consentire che nella seconda parte, di cui quest'articolo è il primo elemento, introduca strumenti che consentono agli editori realmente sani di rimodernare le aziende e di stare sul mercato con la sola forza del loro prodotto».

L'impiegato pubblico che abbia segnalato abusi non dev'essere trasferibile

Signor direttore,

In questi giorni la stampa nazionale è piena di articoli sullo scandalo dei petroli, ma nessuno si è soffermato su un fatto apparentemente marginale, ma che invece è fondamentale.

Il colonnello della Guardia di finanza Aldo Vitali spediti al Comando generale di Roma un dossier di 196 pagine relativo alla truffa dei petroli. Ebbene, cosa avvenne di lui? Semplicissimo: fu trasferito prima a Roma e poi a Palermo.

Tutta la stampa riferisce questa notizia, ma nessuno sembra valutare appieno il significato: se essere onesti fosse reso meno difficile, le persone oneste sarebbero di più.

Eseguire trasferimenti per un funzionario è cosa drammatica, soprattutto se è onesto, perché se lo è può fare affidamento solo sul suo stipendio e con gli stipendi statali cambierà città, casa, lasciare amicizie e parentele non è un deterrente da poco, sia a livello psicologico che economico.

Io lo so bene perché sono un pubblico funzionario, e anche a me, sebbene per cose che raffrontano allo scandalo dei petroli sembrano inesistenti, è capitata la stessa cosa che al colonnello Vitali: ho scritto un esposto al ministro segnalando vari abusi del mio Ufficio e l'unica cosa che ho ottenuto è stato di essere trasferita. Poi chi deteneva il potere in Ufficio ha fatto circolare una lettera di solidarietà con lui, contro di me, e l'unico che non l'ha firmata è stato trasferito anche lui.

Il messaggio del potere nei pubblici uffici è il seguente: «Ostai con me, o ti caccio via». È tutto questo a norma di legge, dato che l'art. 32 del testo unico degli impiegati dello Stato dice: «L'impiegato può essere trasferito per motivi estigenze d'ufficio o quando la permanenza dell'impiegato nella sede nuoce al prestigio dell'Ufficio». Nel mio caso, creavo «una situazione di tensione in ufficio».

Se si vuole che nel nostro Paese l'onestà sia più frequente, una delle primissime cose da fare è modificare l'articolo 32 con queste poche parole: «L'impiegato che abbia segnalato abusi è sporto denuncia non può essere trasferito».

Dott. arch. MARIA TERESA SARACINO (Milano)

La brutalità è solo sincerità?

Alla redazione dell'Unità.

Solo due parole in difesa dei diritti e dell'onore di un mio sfortunato amico: il prof. Giuseppe Saracino (condannato per violenza carnale). Non sono un innocenzista (sarebbe una cattinata, non c'ero e non so cosa è successo a casa sua quel giorno), ma quattro anni di carcere sono una punizione feroci che lo capiscono tutti.

Conosco Saracino da più di dieci anni. È una persona, come tutti, piena di difetti che, contrariamente agli altri, non ha mai nascosto. È una persona sincera come non ne ho conosciute altre, sincera fino ad essere brutale. Io (questa confessione pubblica mi dolorosa) non sono brutale, né con gli uomini, né con le donne, ma forse solo perché non sono del tutto sincero, e non so se c'è più violenza nelle mie menzogne o nella nostra aggressività. Il discorso si fa sottile e pensare di risolverlo a colpi di anni e anni di galera è comunque devastante.

Se a Saracino fosse piaciuto stuprare non lo avrebbe forse nemmeno nascosto. Ognuno ha il suo modo di comportarsi, le donne (che di questo si tratta), C'è chi legge loro poesie e chi è più «pratico». Siccome molto spesso si desidera la stessa cosa è da dimostrare che il primo modo sia più civile e rispettabile. Ma anche qui far fare da arbitro al tribunale è assurdo.

Le due parole in difesa le ho potute dire solo basandomi sulla conoscenza della sua anima. Non più bella delle altre, ma nemmeno più brutta. Ma gli altri sono fuori e lui è dentro.

ALBERTO SINELLI (Milano)

La seconda pagina è più adatta della terza per essere letta sulla strada

Cara Unità.

raccoglio l'invito del compagno Serri di Reggio Emilia: anch'io tutte le mattine e spesso il giorno in bancheto e ho già stessi problemi suoi, soprattutto per quanto riguarda gli articoli di seconda pagina che io trovo tutti interessanti (compresa Lettre all'Unità), ma che purtroppo, una volta lette, non sono più leggibili nel giornale, non più leggibili nemmeno per due mesi all'anno.

Io suggerisco di pubblicarli in terza pagina: non che quelli che ora si pubblicano in terza pagina non siano importanti, ma li ritengo molto impegnativi, molto lunghi e richiedono parecchio tempo e concentrazione per leggerli e capirli. Ciò mi sembra impossibile davanti ad una banchetta, se per più sulla strada.

FRANCO FILITI (Cassino Spazio - Alessandria)

Quando riceve il direttore generale

Cara direttore,

qui tuo giornale di domenica 23 al legge, si discuteva dicendo che con il direttore generale non riescono neanche a parlare.

Ricavo le conferme, e anche il direttore generale concorda l'opportunità. Abbiamo firmato il nuovo contratto di lavoro RAI più vantaggioso. Non ho invece ricevuto il Consiglio d'azienda di viale Mazzini, Roma. E la ragione è semplice. I Consigli d'azienda di Rai, in tutta Italia sono 23 e i Consigli di redazione 29. Solo a Roma ce ne sono rispettivamente 3 e 9. Non vedo perché do-

LETTERE

all'UNITÀ

vrei manifestare preferenze per il Consiglio di viale Mazzini rispetto agli altri organismi di base; tanto più che a Roma si ha per interlocutore la Direzione del personale.

Quanto all'efficienza e alla politica, ciò si parla nello stesso articolo, il discorso è lungo, e andrebbe fatto a parte. Convergo che l'efficienza senza politica è qualunque cosa o corporazione; ma tu converrai che la politica senza efficienza è fiasco aziendale.

VILLY DE LUCA
Direttore generale della RAI-TV (Roma)

Vuole scaricare?**Vuole fare il furbo?**

Cara Unità,

è da diverso tempo che lavo la mia autovettura presso lo stesso autolavaggio. Con l'entrata in vigore della ricevuta fiscale, automaticamente il prezzo è stato «ritoccato» del 25%.

Domando: è uno che non paga le tasse e ora vuole mettersi in regola scaricando il costo sull'utenza? O è il solito furbo?

ANGELO VALDAMERI (Milano)

I 15 miliardi non possono essonarci dal fare un giornale che venga letto

Cara Unità,

siamo molto soddisfatti del risultato della sottoscrizione (oltre 15 miliardi) a cui anche noi abbiamo contribuito con il nostro Festival. Da parte dei compagni c'è stata una generosa mobilitazione per il loro giornale.

Ma il giornale si dimentica di loro completamente. Si dimentica che il 32,4% degli italiani (dati 1971) non ha completato le elementari, il 27% ha fatto solo le elementari e il 12% ha fatto solo le medie.

Lo volete capire che l'Unità è un giornale troppo difficile per i compagni che non hanno studiato (cioè la grandissima maggioranza)?

Almeno nei numeri per cui è prevista la diffusione straordinaria non potete semplificare molto il linguaggio?

Abbiamo la convinzione, distribuendo il giornale, che spesso ci viene comprato solo perché è il giornale del PCI, ma poi non viene letto. I compagni si sentono scoraggiati e aviliti di non capire il loro giornale e non sono per nulla stimolati a leggerlo e ad abbonarsi.

Non vorremmo che proprio perché i compagni della base contribuiscono con 15 miliardi a colmare il passivo del loro giornale, i compagni della redazione si sentano esonerati dal fare un giornale che venga letto.

Mescolatevi con la gente e capirete come tutto questo è disperatamente vero. I compagni della base vengono abbandonati per l'informazione alla Rai o alle TV private.

Per uno che è da tanto tempo lontano dagli studi, ogni parola difficile (che con un po' di buona volontà potrebbe essere sostituita con una più semplice) oppure ogni parola non indispensabile è una fatica in più che lo spingerà ad abbandonare l'impresa di leggere il giornale dei lavoratori.

LETTERA FIRMATA
dal Direttivo della Sezione PCI di Gravelona Lomellina (Pavia)

Non sapete quanto è difficile fare oggi l'insegnante

Cara direttore,

la lettera della lettore Melograni sull'Unità del 12 novembre è un'ulteriore prova di quanto poco credito goda la categoria di noi insegnanti, ma anche di quanto poco si sopporta nella nostra difficile condizione, oggi.

Fare la professione di insegnante richiede un impegno di lavoro che va ben oltre l'orario d'insegnamento, cui del resto hanno aggiunto 20 minuti per consigli di classe, consigli dei docenti, consigli di compiti, riunioni col genitore, ecc.

Se dunque ripetiamo per due mesi all'anno (me chi?) nei insegnanti delle scuole superiori siano impegnati anche nel mese di luglio nel definitivo rito degli esami di matita, sappiamo la lettore Melograni che neppure questo fatto farà base a rendere appetibile la nostra professione.

Più grave mi pare però l'affermazione della lettore, quando sostiene che noi insegnanti siamo in una categoria di privilegiati, le privilegiate per eccellenza, perché possiamo dedicarci con tranquillità a senza bisogno di aiuti domestici al ruolo di angelo del focolare. Quella lettore piglia una grossa cantonata.

Se la scuola italiana ha la gonnella, come è stato detto, se cioè più della metà degli insegnanti è di sesso femminile, la ragione è di cercarsi nella politica miope della nostra classe dirigente del dopoguerra ed oggi, che ha trascurato la scuola e la professione d'insegnante, maltrattandola e ricordando d'insegnanti malati e stanchissimi perché come si ripete, non hanno da farci a meno tempo, abbondanza di tempo, di conforto, di amore, mentre la lettore siamo mestissimo insegnanti e al pomeriggio dobbiamo, cioè idealmente raffigurabili con una padella in una mano e un registro nell'altra.

No, cara lettore, le donne sono cresciute in questi anni e si rifiutano di fare ancora le orgevoli di servizi sociali, anche per la ragione che, come la maternità, anche l'educazione è un fatto sociale e deve essere garantita dalla collettività tra scuola, famiglia e società. Altro che caricare tutto sulle spalle di noi donne!

prof. NIKEA ALBANESE SEVERINO (Caserta)

Se questo argomento ci hanno scritto altri insegnanti, qui mi ringrazio: Antonio CUPELLINI di Frascati, Pietro CATALDO di Palermo, Liliana DELFINI MANSI di